

E. ZANETTI (a cura di), *Coscienza e cause di nullità matrimoniale. Riflessioni di fondo e proposte operative*, Ancora, Milano 2020, 222 pp.

Il volume raccoglie i risultati delle giornate di studio promosse dalla Redazione di *Quaderni di diritto ecclesiale* nell'agosto 2019 attorno ad una tematica la cui rilevanza è veramente grande, ovvero quella dell'incisività della coscienza nelle cause di nullità matrimoniale; una questione non solo che tocca tutti coloro che intervengono in una causa ed in ogni fase della stessa, ma che anche è oggi al centro di un vivace dibattito, dottrinale e giurisprudenziale. Il testo, dunque, offre validi spunti di riflessione su una tematica imprescindibile, condividendo i risultati dei lavori di dette giornate di studio anche con coloro che non hanno potuto presenziarvi, divenendo in tal modo propizio strumento per tutti gli studiosi e gli operatori del diritto, distinguendosi per levatura degli interventi che vi si presentano e per la loro profondità scientifica, basandosi sempre sulla migliore dottrina e giurisprudenza, aiutando a superare le artificiose contrapposizioni fra morale-pastorale e diritto, soggettività ed oggettività, vissuto e dottrina.

Papa Francesco, nella sua allocuzione alla Rota del 29 gennaio 2018, si è concentrato proprio sulla centralità della coscienza e sulla sua connessione con l'ambito dei processi matrimoniali, incentivando ulteriormente il confronto sul tema, per altro già risvegliato anche in seguito al *MIDI* e ad *Amoris laetitia*.

Il volume si struttura sostanzialmente attorno a questa logica: anzitutto vi sono contributi di ordine più generale e teoretico e, poi, altri di stampo più prettamente concreto ed operativo.

L'opera si inaugura con l'intervento di colui che ne è il Curatore, Eugenio Zanetti, che presenta un testo di stampo canonistico, dal titolo: «*La considerazione del tema della "coscienza" dal punto di vista del diritto matrimoniale*» (pp. 9-58). In queste pagine, l'Autore considera il tema della coscienza in rapporto alla questione della nullità o meno di un matrimonio e, più specificamente, in rapporto ad un eventuale o possibile contrasto fra quanto un tribunale ecclesiastico può pronunciare e le convinzioni in coscienza dei fedeli. Così, dopo un interessante cenno sulla presenza del termine "coscienza" nel CIC 1983, Zanetti prende in esame le posizioni maggiori che si sono formate attorno alla questione di un eventuale contrasto fra pronunciamenti del tribunale e convinzioni in coscienza dei fedeli, con ampio sguardo al magistero e ai maggiori autori;

infine, si avanzano apprezzabili osservazioni conclusive, che appaiono come una prospettiva per una possibile fruttuosa evoluzione della riflessione, sia teoretica che pratica.

Di stampo teologico-morale, e volto a mettere in luce il rimando reciproco fra morale e diritto a partire dalla speciale tematica in oggetto, è, invece, lo studio di Lorenzo Testa: «*La sottolineatura del tema della "coscienza" nei recenti documenti magisteriali sul matrimonio dal punto di vista della teologia morale*» (pp. 59-87). L'argomentare procede analizzando la questione come si presenta nel magistero di Papa Francesco, evidenziandone la continuità, ma anche le sottolineature più innovative, rispetto alla tradizione e alle riflessioni più recenti, mettendo in luce come in alcun modo si debba intendere una propensione verso quel soggettivismo e relativismo oggi imperanti, che anzi vanno deprecati. Nell'affrontare l'annosa questione dei cd. "divorziati risposati" e della loro ammissione alla vita sacramentale (è riduttivo guardare la questione unicamente sotto il profilo dell'ammissione alla ricezione della S. Comunione) in forza della loro convinzione in coscienza della nullità del matrimonio, mettendo a confronto le diverse posizioni, l'Autore si concentra sulla valutazione della prospettiva di una possibile coscienza erronea. Il rischio, nell'insieme, è però quello di dare un primato assoluto alla coscienza, sfociando così proprio nel relativismo e nel soggettivismo, e svalutando l'esistenza di una Verità che va conosciuta e riconosciuta e alla quale la coscienza deve essere condotta.

Come ultimo intervento della prima parte, quella di tenore più generale e teoretico, troviamo le pagine a firma di Paolo Bianchi, intitolate «*Il valore di prova delle dichiarazioni delle parti (can. 1678 §1)*» (pp. 88-133). Qui l'Autore ben mostra come il tema del valore probatorio della dichiarazione giudiziale delle parti sia del tutto idoneo a mostrare come nel processo canonico abbia un'incidenza il convincimento di coscienza delle parti, ponendosi dentro il sempre vivo dibattito circa la questione del valore da attribuire a dette dichiarazioni in ordine al raggiungimento della necessaria convinzione morale del giudice per poter emettere la sentenza. Bianchi si sofferma alquanto pure sulle dichiarazioni e confessioni stragiudiziali delle parti, per poi esporre le regole generali per la valutazione delle deposizioni rese in giudizio, descrivendo una valida panoramica dell'evoluzione della normativa circa la questione, facendo emergere elementi di novità e di continuità, e proponendo, in appendice, una tavola sinottica che raffronta le disposizioni concernenti la materia contenute nel CIC 1917, nella

Provida Mater, nel CIC 1983, nella *Dignitas connubii* e, infine, nel *MIDI*. Concludendo, non si manca di soffermarsi sull'importante questione in ordine al *processus brevior*, analizzando le problematiche che si rilevano sotto questo profilo. Infine, l'Autore propone pratiche indicazioni sul come dare effettivo valore alle dichiarazioni giudiziali delle parti.

Venendo alla seconda parte dell'opera, quella di taglio più marcatamente concreto ed operativo, nella quale si passano in rassegna i diversi momenti di una causa di nullità matrimoniale, troviamo dapprima le pagine di Donatella Saroglia che, forte della sua notevole esperienza presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo, tratta de «*La rilevanza del convincimento in coscienza e della rilettura dei fatti nell'indagine pregiudiziale della consulenza canonica*» (pp. 134-175). L'Autrice ripercorre le tappe nodali di ogni consulenza, al fine di esaminare con quale "coscienza" le persone si accostino al percorso di nullità, trattando pure di due momenti successivi alla consulenza, ma strettamente collegati ad essa, ovvero la lettura degli atti della causa, in fase di pubblicazione e, successivamente alla decisione, il commento della sentenza data.

Adolfo Zambon passa alla fase successiva, quella dell'istruttoria, con il suo intervento circa «*La rilevanza del convincimento in coscienza della rilettura dei fatti nella fase istruttoria di una causa di nullità matrimoniale*» (pp. 176-196). L'Autore parte ponendo in risalto come, in ambito processuale, e non solo in quello delle cause di nullità matrimoniale, il Codice metta in relazione il termine coscienza con l'operato del giudice. La fase istruttoria è sicuramente quella in cui le parti esprimono il loro convincimento circa la validità o meno del loro matrimonio, sicché Zambon si sofferma sulle dichiarazioni e confessioni giudiziali ed extragiudiziali delle parti e sul loro valore probatorio, come già fatto anche da Bianchi in precedenza, ma qui l'Autore estende lo sguardo alla raccolta degli elementi di prova in senso più ampio, poiché scopo dell'istruttoria è assumere quegli elementi che permettono ai giudici di giungere ad una decisione *ex actis et probatis* (can. 1608 §2), potendo così pronunciare un giudizio secondo coscienza emesso a partire dall'insieme delle prove emerse proprio nel corso dell'istruttoria stessa. Zambon guarda alla coscienza del giudice, delle parti, dei testimoni, degli avvocati e del difensore del vincolo come implicata in questa fase processuale in modo determinante per il raggiungimento di una pronuncia giusta circa il matrimonio in esame, conforme alla verità oggettiva e fattuale.

Conclude l'opera Alessandro Giraudo, che si dedica a «*La rilevanza del convincimento in coscienza e della rilettura dei fatti nella fase decisionale di una causa di nullità matrimoniale*» (pp. 197-218). L'Autore, dopo aver analizzato la fase dibattimentale, si sofferma sulla fase conclusiva, quella decisionale, tenendo presente come la decisione si formi e divenga effettiva nella sentenza e nella notifica alle parti; certamente in questo momento processuale è centrale la figura del giudice, tuttavia, come mostra con perizia Giraudo, restano soggetti presenti e in qualche modo attivi sia il difensore del vincolo, sia il patrono di una o di entrambe le parti. Interessante, e particolarmente condivisibile e degno di nota, è quanto asserisce ad un certo punto l'Autore: «Non solo il giudice rilegge i fatti valutando le prove secondo la sua coscienza, ma è chiamato ad assumere la decisione avendo nell'animo "la certezza morale su quanto deve decidere" (can. 1608 §1). Qui si concentrano i rischi maggiori di uno scivolamento, nel convincimento in coscienza del giudice, dal suo impegno nella ricerca della verità alla considerazione di altre attenzioni, soprattutto pastorali (o così semplicisticamente indicate quando le si vuole contrapporre alla dimensione giuridica), attenzioni che in parte sono nuovamente indotte da una certa interpretazione dello "spirito" della riforma del processo voluta da Papa Francesco, e che rischiano di offuscare il senso stesso dell'azione processuale» (p. 205). L'abbondante citazione del magistero e della dottrina fatta dall'Autore bastano a mettere in guardia contro questo pericolo, com'anche a correggere eventuali intendimenti devianti a tale riguardo.

L'opera si chiude con una sintetica presentazione dei sei Autori in essa intervenuti (p. 219) e con l'Indice (pp. 221-222). Spiace manchi una bibliografia generale di riferimento che tanto avrebbe giovato, specialmente perché si tratta qui di un argomento tanto attuale, quanto importante e, come dimostrato, non scevro di fraintendimenti e di erronee posizioni, che possono inficiare il giudizio che si va ad emettere.

L'auspicio con cui chiudiamo è che questo volume, sì prezioso per la tematica affrontata e per le molteplici sfaccettature con cui la si affronta da parte di dette autorevoli firme, è che possa conoscere diffusione ampia fra gli studiosi e gli operatori del diritto per un'applicazione retta, secondo coscienza, delle norme, che permetta pronunzie giudiziali secondo verità, per un reale conseguimento della *salus animarum*.

Giovanni Parise